Anno V — N. 287 | Udine, Martedì-Mercoledì 19-20 Dicembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 15 dicembre 1882.

Nei circoli cattolici si è in grave pensiero per le pessime notizie che ci ha recato l'altro giorno il *Times* sugli affari religiosi del Portogallo. Io ve le mando come le trovo queste notizie segnale, senza commenti, e senza assicurarvi che quanto vi si narra sia del tutto esatto; però il fondo certamente è vero. E' vero difatti che colaggiù da molto tempo sono vacanti diverse sedi vescovili, per la ragione che il nunzio si oppone alla candidatura di certi soggetti, proposti dal governo, che sono in voce di seguaci di uno smaccato liberalismo. E' vero ancora che fra le sedi vacanti evvi pure la sede patriarcale di Lisbona; il cardinal Cardoso patriarca tuttora vivente, attesa la grave sua età e gli acciacchi, da cui è oppresso, aveva presentato la sua rinuncia. Questa non fu accettata per le difficoltà insorte sul soggetto, che gli deve succedere: ed intanto il patriarcato è amministrato dal vicario generale ch'è pure arcivescovo. Mons. Masella, il nunzio, quel medesimo che abboccossi per il primo con Bismarck dopo le stragi del *Kulturkampf* e poscia successe a Lisbona al Sanguigni (1879) che fatto cardinale morì non ha guari, mette in effetto, tutta la sua prudente e sagace abilità per ispianare le difficoltà, e scongiurare il pericolo di una rottura di relazioni colla S. Sede, ma temesi pur troppo che non ci riescirà. Il massonismo in Portogallo s'è infiltrato in ogni ramo della pubblica amministrazione, in ogni elemento sociale, e, confessiamolo pure, anche in quelli, che per loro istituzione dovrebbero opporglisi; epperò non si dovrebbe maravigliarsi se il ministero infracidato nelle logge giungesse un bel dì a consegnare al nunzio i suoi passaporti.

Raccontano che qualche giorno addietro, il nunzio recossi a far visita al ministro di grazia e giustizia, e che questo lo ricevette sdraiato nel suo seggiolone e con un odoroso *cabanos* in bocca; e soggiungesi ancora che la sentinella, che sta alla porta del gabinetto ministeriale, al passare di monsignore gittogli addosso a parole uno di quei villani insulti, che i biricchini nostri pagati a contanti, od i scolaretti che frequentano gli istituti senza Dio, sogliono lanciare ai preti che passano: che però il corpo diplomatico sia disposto di presentare al ministro degli esteri una protesta regolare contro il contegno tenuto di fronte ad uno dei suoi membri. Checchè sia di vero in queste ultime narrazioni, non vi saprei dire; e nemmeno credo all'asserto che Roma è disposta a sopprimere la gerarchia cattolica in Portogallo e ad erigere dei vicariati. Per poco si ponga mente alla prudenza di Leone XIII, è a dubitare sul conto di questi tagli veramente cesarei; tanto più che in Portogallo certe sedi godono privilegi ed onori specialissimi, quale non si veggono altrove ad eccezione forse di Roma.

*
* *

Ben altro effetto ottennero le sollecitudini della S. Sede contro il russofilismo che minacciava di far apostatare ad uno ad uno tutti i piccoli villaggi della Gallizia: l'oro veniva dalla Russia, gli agenti erano in casa. Mons. Sembratowikz col giorno 21 novembre p. p. rinunciava alla sede greco-unita di Leopoli, che fu presa in amministrazione dall'altro vescovo Sembratowikz nipote del primo.

Sì la rinuncia, che la interinale amministrazione avvennero di pieno concerto fra la S. Sede e il governo austriaco: il rinunciatario gode una pensione vitalizia di 12 mila fiorini, in luogo di 20, ch'egli aveva chiesto; ed aggiustate in tal modo le sue faccende, s'è ritirato a Roma col suo cappellano, ed ivi prenderà dimora, vogliamo sperare, per sempre. I canonici Milanowski e Zucowski, i membri più influenti del *Consistorium*, e che spingevano il rinunciatario arcivescovo allo scisma, dovettero ritirarsi, e perchè vivano, il governo ha loro assegnato il soldo di riposo. Il Seminario ruteno di Dobromil, di cui vi ho parlato in principio di questo anno, quando vi narrava che il S. Padre, vinte tutte le opposizioni, affidavalo alla direzione dei padri gesuiti, oramai è in fiore, e fra pochi anni darà ottimi frutti.

Essendosi per tal modo voltata la faccia delle cose, anche il giornalismo russofilo ha dato un po' giù colle sue elucubrazioni piene zeppe di russofilismo. Era tempo che il governo aprisse gli occhi e prestasse man forte ad impedire, in sul suo principiare, questo movimento russofilo fra le pacifiche popolazioni galliziane: l'avvenuta apostasia di un intero comune mostrava abbastanza che il russofilismo era già esteso. Ora il tribunale ecclesiastico greco-unito di Leopoli va ripurgando le parrocchie e le cure dei preti giudicati eretici; e già due sentenze di sospensione *ab officio e beneficio* sono state pronunziate ed intimate, ed anche pubblicate dai giornali.

*
* *

La rivoluzione lionese ha dovuto mordersi le labbra nella passata domenica 10 corrente, in cui noi facciamo la festa di Maria Immacolata. La luminaria generale, l'affollamento del popolo per le chiese e principalmente al Santuario di Fourvières che dall'alto del colle guarda tutta la città, a significare che questa è tutta sotto le ali del patrocinio della Gran Madre Divina, una processione di quattromila uomini che ascendono il colle e vanno a pregar Maria, l'altra di 10 mila donne che messe in bell'ordine, col rosario in mano per esso colassù si recano, e riempiono un cielo tepido, come nei giorni di maggio, delle più soavi armonie, sono spettacoli di fede che inteneriscono e fanno rimanere duri là siccome pali gli arrabbiati. Potete ben immaginarvi che io non ho veduto questo spettacolo; bensì ne ho appresa la più minuta descrizione, e v'assicuro in fede che non potei contenere le lagrime. Un po' di movimento cattolico l'abbiam veduto anche qui a Parigi in detto giorno, principalmente a N. Signora delle Vittorie dove già s'incontra ogni fervore di pietà per parte dei parigini.

Oh la Vergine ci aiuti e ci conforti nelle proteste, che ora stiamo raccogliendo da ogni angolo della Francia per combattere od atterrare, se fia possibile, la legge scellerata, che vuole la scuola senza Dio; faccia la Vergine che tutti i padri di famiglia vi prendano parte ed accettino di apporvi il loro nome.

Ritengo che non siavi discaro di conoscere il tenore di quelle proteste; forse vi potrà giovare per batterle sulla nuca spelata di qualche ministro od ispettore, che tentasse cosa simile nelle scuole italiane. « Noi padri e madri di famiglia: Considerando che noi abbiamo il diritto e il dovere di educare i nostri figli nella nostra fede religiosa, e di esigere ch'essi abbiano la istruzione religiosa necessaria per essere ammessi alla 1ª Comunione. Considerando che la legge 28 Marzo non comprende più la istruzione religiosa fra le materie obbligatorie dell'insegnamento primario. Considerando che non esiste veruna scuola libera in questo Comune di... che noi non siamo in grado di educare ed istruire i nostri figli in seno alle famiglie, che però la legge ci costringe sotto pena di multa o di prigione a mandare i nostri figli alla scuola pubblica. Noi vogliamo I. che che il Crocefisso sia conservato nella scuola, e si continui la preghiera in comune. II. Che per ciò che si appartiene ai nostri figli loro s'insegni il catechismo e la storia sacra. III. Che del resto nell'istruire sulle altre materie non si osi offendere la religione. » Questo modulo sarà seminato a centinaia di migliaia nella Francia; ma io avrei voluto che si fosse aggiunto, che in caso diverso noi ritireremo dalla scuola i nostri bimbi, qualunque sia la multa o la prigione, a cui converrà sottostare.

Il *group* qui e là si fa sentire e strappa alle madri desolate in poco d'ora teneri bambini, loro delizia e gioia. Sugli esperimenti del medico tedesco Guttmann, che nell'anno scorso ha pubblicato degli articoli sul *group* ed accennato che sopra 18 casi egli strappò alla morte 18 vittime coll'uso della policarpina, anche qui si mette in uso questo farmaco; ed i medici Rebouillet e Gasset ne confermano i felici risultati nei casi da essi curati. La policarpina è un estratto di foglie di un albero del Brasile; si fa una bibita con 1 centigrammo di policarpina, 2 centigr. di pepsina, ed una goccia di acido idroclorico; di questa bibita si porge all'infermo un cucchiaino all'ora. L'efficacia è tale che in ventiquattro ore il *group* è vinto; poichè la policarpina determina una secrezione abbondante nelle glandole salivali e negli organi respiratorî, e produce vi un sudore salutare.

K.

LA POESIA DEL SECOLO XIII E LA PROSA DEL SECOLO XIX

Diamo oggi due altri magnifici brani dell'ammirabile discorso pronunciato dal Card. Alimonda nell'Accademia tenuta a Firenze in onore di S. Francesco:

La povera suora

« La patria vive di pudore. E' parola breve e ad alcuni pute di chiostro. Ma se questa virtù è il fiorimento dei costumi e l'integrità del sangue come la chiama Ter-

---

31 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

L'indole di Felice Raymond non era tale da sentire molto profondamente l'abbiezione in cui la sua colpa lo aveva precipitato. Certo egli rimase umiliato, addolorato; ma non lo abbandonò la speranza di ricevere un giorno la grazia e di giungere a maneggiare di nuovo quell'oro ingannatore la cui sete gli abbruciava ancora l'avida gola.

La sua anima non era nobile così da accettare rassegnata l'espiazione, e da pensare a riabilitarsi con un pentimento cristiano. Essa vegetò nell'abbrutimento morale del bagno senza tentare l'energico sforzo che con un colpo d'ala l'avrebbe portata al di sopra di tante miserie rendendola migliore.

Ma gli anni trascorsero senza che la grazia sperata giungesse. I ministri si succedevano l'uno all'altro nè trovavano degno della loro attenzione l'ufficiale prevaricatore che sopportava la pena giustamente dovuta alla sua colpa.

Perduta la speranza che egli aveva coltivata, andatogli poi a vuoto un tentativo di evasione, che fu seguito da un raddoppiamento di rigore, si adattò alla sua condizione. Ma la sua non era la rassegnazione cristiana, che santifica le pene tutte della nostra vita, sibbene una apatia per cui egli traeva miserabilmente la vita eccitato solo a quando a quando dal pensiero che sua figlia era ricca.

Come l'avea egli saputo? Nè sua sorella Agata nè Luisa aveano giudicato conveniente di partecipare al disgraziato l'eredità insperata, sebbene giunta troppo tardi, di Giovanni Grandin.

Esse aveano avuto tanto maggior ragione di non scrivergli nulla, che già la giovinetta si considerava solo come la depositaria di una fortuna non sua, ch'ella si sarebbe affrettata a far passare in altre mani non appena avesse potuto legalmente disporre di essa.

Raymond venne tuttavia a saperlo da un custode del bagno, il quale, leggendo un periodico, fu colpito dalla coincidenza del nome, e chiese all'antico notaio se per caso avesse una figlia che si chiamava Luisa.

Felice fu per impazzire di gioia, ma poi non osò punto manifestarla intimorito per la cattiva accoglienza che sua sorella Agata, con la quale conservava corrispondenza epistolare, avea fatto alle sue prime effusioni.

— Che importa a voi di questa fortuna? gli scriveva ella. M'imagino che non vi penserete già di doverne avere nemmeno una piccola parte. Sarà meglio dunque che non ne parliamo altro; non è vero? —

Bisogna però dire che questa dura risposta non tolse la speranza a Felice di poter, quando che fosse, ottenere da Luisa la somma necessaria ad effettuare i suoi pazzi disegni di speculazioni bancarie. Solo credette bene per allora di non toccare dell'argomento, si tacque.

E poi alla fine non gli restavano che solo dieci mesi ancora da pazientare. Non avea compiuti già diecinove anni di pena?

Tuttavia, grazie alla benignità di sua eccellenza Giulio Simon, il ventesimo anno di quella dura vita gli fu risparmiato, e noi abbiamo veduto come l'antico forzato giungesse inaspettatamente a Grange-Verte.

Allorchè Luisa ebbe terminato il doloroso suo racconto, alzò per la prima volta gli occhi tristi verso Francesco e sembrò quasi chiedergli collo sguardo se la croce ch'ella portava non gli paresse pesante assai.

Il giovane appoggiato alla tavola, la fronte fra le mani, l'occhio perduto in un sogno amaro non rispose punto allo sguardo di Luisa.

Una visione più austera tenea raccolta tutta la sua attenzione.

Egli nel suo pensiero vedeva un uomo, dal volto pallidissimo, freddo, severo coperto dalla toga maestosa di magistrato.

Quest'uomo ponevasi un dito sulle labbra e il suo gesto, il suo occhio, la sua fisonomia incutevano il rispetto o meglio il timore nel figlio che lo contemplava.

L'ombra del giudice Andebrand si rizzava implacabile tra i due giovani.

Francesco scosse lo stupore pauroso che invadeva il suo animo. Allora notò lo sguardo di Luisa, e i suoi occhi si inumidirono di compassione.

— E che avete da fare? le chiese con voce commossa.

— Il mio dovere di figlia, rispose la giovinetta senza esitare. Esso mi comanda di rialzare il carattere di mio padre, di illuminare il suo animo, di far sì per quanto le mie forze mel consentiranno che possa ritrovarsi un uomo dove la giustizia non avea veduto che un colpevole.

— Volete tentar questo, Luisa?

— Ho già cominciato. L'influenza salutare, che non manca d'esercitar la famiglia, può renderci un padre, un fratello.

— Un padre?.... ma vi ricordate voi chi sia questo padre?

Ella s'alzò d'improvviso.

— Lo dimenticherò, disse. Sì, voglio dimenticarlo.

— Ma vi son delle macchie che non si giungono a cancellare giammai.

— No, per l'anima non ve ne sono.

— Ma voi soccomberete a questa impresa.

Ella non rispose.

— Non lo sopporterò mai! continuò Francesco con voce vibrata; io vi distoglierò da una follia sublime che minaccia di perdervi, che minaccia di ricolmar di dolore tutta quanta la vostra vita. I vostri giorni devono trascorrere lieti lungi di qui così lontano che nessuno al mondo, vedendovi felice, sospetti le dure prove che avete subito.

Luisa contrasse le labbra ad un sorriso in cui traspariva l'amarezza di una doglia profonda.

— Ah, disse, io m'aspettava qualche cosa di meglio da voi. Mi tentate anzichè aiutarmi a sostenere le aspre lotte della mia vita.

— Non domandate al cuore umano più di quello ch'esso può dare.

— Ma il vostro io non lo credo un cuore ordinario, disse ella semplicemente.

— Non sentite forse che col venire a parlarmi in tal modo del suicidio morale che voi meditate, mettete il mio cuore a una tortura indicibile?

— Dunque voi chiamate suicidio morale quello che io chiamo dovere rigoroso, la via che ormai deve essere l'unica che devo battere?

(Continua).

tulliano, *flos morum, integritas sanguinis*, essa è così all'uomo individuo come al popolo necessaria. Senza di lei il sangue diventa, putrefatto nelle vene dei cittadini; laddove, accarezzate dalla sua aura e come a dire portate su lo stelo di cotal fiore, vigoreggiano le nazioni.

« Miriamo all'Italia del secolo XIII. Alle altre sue tristizie si aggiunge questa, che pudor patrio non vi è. E non vi è, perchè largamente colà sterilisce dove ha principale ostello o tempio. E' un frizzante detto di Ponson du Terrail: *L'uomo regna e la donna governa.* Ma se l'uomo in quella nostra conturbata patria regna con diadema di ferro ed editti di sangue, la donna per lubrici sentimenti sgoverna e manda sozza la civile compagnia. Eh! le dame adorate, le dive dei cavalieri galloppanti, il suolo che percorrono col gran codazzo, seminano di putredine: i lucidi diamanti delle lor collane nei giardini di amore si offuscano, le collane si sciolgono; e i cavalieri giovanetti dai cosciali di acciaio e dall'elmetto d'oro, sotto a quelle inutili armature imbecilliscono e infracidano. I diamanti offuscati e le collane smarrite corrono a raccorre gli intervenuti allo spettacolo, e l'osceno spettacolo è dato all'intera patria. Sicchè il fetore, il lezzo e il fango si spargono da per tutto, tra i ricchi e i poveri, nelle reggie e negli abituri. Misera Italia!

« A Francesco non reggo l'anima veder dissipato il pudore, perduta la donna. Si batte la fronte per la mestizia e dice: *Chi mi aiuta?* Ma a lui che dimora nella chiesa di Santa Maria degli Angeli vien osservata una donzellotta, di cui nessun'altra più modesta e pia ed amabile a riguardare. Qual associazione di idee! Maria la madre del pudore; gli angeli che la servono purissimi; e così inginocchiata ed orante la donzellotta, che agli angeli arieggia e s'impronta nella bellezza della Madonna. A Francesco nasce il pensiero: Maria venne mandata a purificare il mondo; o perchè la donna cristiana non dovrà purificare i costumi? E tosto alle idee rispondono caramente i fatti. Per Francesco è l'Ordine dei Minoriti; e per cotal donzella, di casato nobilissima e di virtù illustre, per questa Chiara dei Scifi, cittadina di Assisi anche lei, la quale san Bonaventura chiamerà la *stella fiammante del cielo francescano*, si forma il Consorzio delle Povere Donne.

« Quanto è bello contemplare Francesco e Chiara! Bello quel giorno, in cui Chiara, accompagnata dalla Guelfucci, si conduce nel tempio per consecrarsi a Dio e dare inizio alla pietosa opera! Ne passò delle strane e delle fiere la giovinetta in casa ai parenti che non volevano licenziarla al chiostro; fu chiusa, minacciata, oltraggiata: non servì a nulla; la colomba scappò, ed eccola venuta a rinchiudersi nell'arca del Signore. L'altare è odoroso di freschi fiori, i frati recano in mano i fiammeggianti ceri, Francesco a lei genuflessa piglia la bionda chioma e gliela recide: poi la veste a sposa di Cristo, e dal suo labbro accoglie la professione solenne e perpetua della verginità e della vita povera. Quando Chiara si alzerà, la vedremo nell'abito della penitenza, annodata di fune, con in capo un velo bianco ed un nero; ma non men leggiadra perciò: anche ella canterà l'inno della gioia; e mentre le spogliate vesti di gran valore, i suoi vezzi ed i suoi monili verranno distribuiti ai poveri, se ne andrà abitatrice del monastero. Francesco che intuonò il primo gli allegri cantici, brilla a poeta delle mistiche nozze della verginella.

« E belli ancora, bellissimi i giorni che seguiranno! Levatasi la voce dell'avvenimento lieto, saputosi del Consorzio delle Povere Donne a mille donzelle palpita il cuore di ardor santo, entra il diletto della verecondia, a mille altre si accende il sacro desiderio della penitenza e dall'una banda e dall'altra, dalle ville e dalle città, dalle case degli artigiani è un incamminarsi di donne e di giovinette: vanno a bussare alla porta del monastero francescano, domandano a Chiara che le riceva. »

Il Terziario francescano

Corriamo in folla al Terz'Ordine, facciamo esercito. Sarà un esercito di salvatori. Permettetemi la frase grossiera del Turenne: *Dio protegge i grossi battaglioni.*

« Se a me lice trarmi in mezzo con la povera mia persona, dirò che io sempre benedissi al giorno in che cinsi la funicella di san Francesco. Amavo sin da giovinetto questo uomo veramente santissimo: l'amavo, perchè la mia anima timida, meschina ed affannosa sentiasi spinta a venerare chi amò tanto e tanto protesse i poveri, i deboli, i calpestati, tutti quei tapinelli che presi in odio dai ricchi e sprezzati dai gaudenti, aveano la lacrima del frate e ricoveravano sotto il suo mantello. Amavo anzi sin da fanciullo questo san Francesco, quando me ne raccontava la mia religiosa madre e me ne insegnava il prete; amavalo, perchè volevo bene alle colombe, agli uccelli, mi dilettavo molto dei freschi fiori e sospiravo le primavere; ed io sentivo che il caro san Francesco alimentava i piccini delle passere su la torre del suo convento, le colombe chiamavasele in mano a far la ronda e mettere i gemiti; e quanto alle cose gaie della campagna, un fiore odoroso era lui, tutta una primavera era lui. Amavo dunque san Francesco nel primo e secondo verdeggiare degli anni; e quando, procedendo innanzi, tornavo a lui col pensiero, più e più affezionavami: imperocchè Dio mi chiamava al santuario e voleami in servigio dei miei fratelli; ed allora io vedevo *in san Francesco l'apostolo di Dio*, il cantore del vangelo e della croce, radunare i popoli alla Chiesa: vedevo gli scalzi piedi di Francesco montare su i crollanti baluardi della patria, gridare al pericolo, fulminando gl'ingordi e gl'incontinenti, ravvalorando i buoni e redimendo tutti. Mi legai in quel tempo della sua corda e diesi: *Francesco sia specchio e morale sprone a me sacerdote.*

« E di presente con le grida agli orecchi, coi dileggi e le rampogne dei nostri prosatori scredenti, non disdico quella benedizione, nè di appartenere al Terz'Ordine mi vergogno. Per contrario me ne glorio, o signori. Vedo che cinto della corda francescana posso far tutto che è pregiato e bello agli odierni, e con più recisa intervenzione di cielo. Con ai lombi questa fune pare che io così infermo mi rafforzi; pare che il mio letto di spine s'invermigli di rose. Dicasi *capestro* cotal fune ma sostenuto da essa io posso volare. Posso trattar le scienze di sperimento e di calcolo, andare a scoperte, come ci andavano i due terziari di san Francesco, gemella ammirazione del mondo, Alessandro Volta ed il Galilei. Posso mettermi coraggioso in mare, correre in cerca di nuovi lidi, di nuove genti; me ne segna la via il terziario Cristoforo Colombo. Posso levarmi a nome di ardito filosofo; mi precede il terziario Raimondo Lullo. Posso trattare il pennello, la raspa, e non essere impedito a divenire un genio artistico: io tengo a guida questi quattro sublimi terziari: il Cimabue, Giotto, il *Michelangelo* e il Raffaelo. *Per il che io* posso, senza accattarmi onta nessuna, celebrare da poeta il frate, che prima agli italiani e poi a tutti i cristiani porse la corda della penitenza perchè se ne cingano e migliori diventino: mi trovo a compagno il terziario Dante Allighieri, il quale ad onore di Francesco dettò forse i versi più perfetti del suo *Paradiso*; posso con lui salutar Francesco *nostro Padre e nostro Maestro*: posso lietamente chiudere questa nobile accademia acclamando al Santo,

. . . . . . Il cui mirabil nome
Meglio in gloria del ciel si canterebbe.

Una Enciclica del Papa ai Vescovi della Spagna raccomanda caldamente l'unione e la concordia dei cattolici spagnuoli, nella sommissione ai loro pastori.

Il Pontefice ricorda con belle parole ai suoi figli di colà come agli interessi politici, siano da preferirsi gl'interessi religiosi.

Questo documento produrrà certamente una grande sensazione nella Spagna e varrà senza dubbio a ristabilire la pace tra i cattolici, che da qualche tempo è deplorevolmente turbata.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 dicembre

Giurano alcuni deputati e quindi approvasi con voti 257 contro 11 la legge per provvedimenti straordinari in seguito ai danni cagionati dalle piene dei fiumi e torrenti nell'anno 1882.

Annunziasi una interrogazione di Massari sulla politica praticata nella quistione egiziana e sulla protezione dei nostri connazionali all'estero e una interpellanza di Crispi sulla politica internazionale del governo del Re.

Mancini dice che in settimana presenterà il Libro Verde; quando i deputati lo avranno sott'occhio risponderà alle *interrogazioni* e interpellanze per quanto è possibile fare a domande sì vagamente formulate.

Massari e Crispi accettano si fissi il giorno per lo svolgimento dopo la distribuzione del Libro Verde dichiarando di voler offrire agio al ministro di chiarire il paese.

Apresi la discussione sul disegno di legge per le disposizioni concernenti il giuramento prescritto dall'articolo 49 dello Statuto,

De Pretis accetta si discuta sul progetto della Commissione.

Del Zio parla contro il progetto che dice nè conveniente, nè opportuno nè conforme ai principii di progresso pei quali la sinistra salì al potere. Il progetto è anche contrario allo statuto.

Se si deve fare uno strappo allo statuto si faccia per abolire il vecchio ed inutile arnese del giuramento. In questo senso lui ed i suoi amici presenteranno un controprogetto che stimano più conveniente, morale ed utile.

Mordini voterà la legge pel significato suo politico e morale e perchè rassicura il paese dagli avversari delle istituzioni nazionali,

Parlano in vario senso Coneri, Brunialti, Pais-Serra e di Sambuy. Il seguito alla prossima seduta.

Notizie diverse

Al ministero dell'interno è quasi compiuto lo studio di un progetto di legge pel riordinamento comunale e provinciale. Secondo il concetto prevalente le provincie sarebbero aumentate fino al numero di 85 circa e soppresse le sottoprefetture; il sindaco elettivo in gran parte dei comuni; e il prefetto senza ingerenze nei consigli provinciali.

— Si assicura che in Consiglio dei ministri siano sorte delle divergenze sulla scelta del nuovo ambasciatore a Pietroburgo. L'on. Depretis si dimostrerebbe fermo a non voler uomini parlamentari che rovinano le quistioni anche più semplici, quindi viene la necessità di provocare un movimento diplomatico, sul quale appunto sorgono le divergenze essendo non meno di quattro quelli che aspirano a quel posto.

— Il Consiglio di Sato non ha ancora comunicato al Ministero il parere emesso sulla domanda di estradizione degli arrestati Levi, Parenzani (detenuti a Venezia) e Ragosa (detenuto ad Udine).

Appena sarà comunicato, l'onor. Zanardelli *ministro guardasigilli* farà a termini di legge la sua relazione, dopo la quale soltanto il Consiglio dei ministri delibererà in modo definitivo.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò i progetti sommari per il rialzo e per l'imbancamento del tratto di argine sinistro del canale di Pontelongo, per l'argine sinistro della Livenza nel comune di San Stino, e per l'argine sinistro dell'Adige nel comune di Cavarzere.

Lo stesso Consiglio approvò i progetti per chiusura dei tagli a destra dell'Adige al drizzagno di San Pietro e di Cavanella d'Adige nelle provincie di Venezia e di Rovigo: approvò pure il progetto per la ricostruzione della diga bassa a sinistra *del Brenta nel comune di Bassano.*

ITALIA

Napoli — La *Libertà Cattolica* ci narra quanto segue:

Ieri sera s'iniziarono le lezioni di lingua tedesca nella scuola cattolica di lingue straniere fondata dall'architetto Filippo Botta, sotto gli auspizii di Mons. Arcivescovo. Il promotore fu spinto a questa istituzione, vedendo il pericolo che correvano nella lor fede alcuni giovani che frequentavano le scuole di lingue straniere aperte da un Circolo protestante.

Ier sera adunque il cav. Botta si recò nella sala dell'*Istituto Rossi a Foria*, (dove per ora stanziano le dette scuole) e dopo avere affettuosamente salutato i giovani inscritti (alcuni dei quali venuti dai protestanti) pria che la lezione cominciasse, parlò brevemente in questi sensi:

« Signori, io bramo che tutti presentiate un attestato di buona condotta lasciato da un'autorità qualsiasi, non tanto per la mia calma, quanto perchè a vicenda godiate di trovarvi in buona compagnia.

« Inoltre mi ricorda di aver letto, come ad una tavola tonda in un nobile albergo si trovavano due francesi ed un italiano. Appena seduti l'italiano si segnò con la Croce; atto a cui i due francesi sorrisero. Indi a poco s'aggiunse un arabo, il quale alzò il bicchiere, guardò ad oriente, incrociò le braccia, levò gli occhi al cielo mormorando non so che parole. A questo l'italiano fece di sorridere.

« Ma, signore, qui gli dissero i francesi; vi hanno convinzioni che si rispettano o si discutono, ma non si scherniscono con buona civiltà.

« E l'italiano di ripicco: Ciò è vero; ed io ho ceduto all'esempio di alcuni signori commensali, che testè dimenticarono questa norma di civiltà appunto nella mia persona. »

Fatto questo racconto il cav. Botta, dopo una breve pausa, ripigliò:

« Signori, io amo i giovani, ma pure sono attaccato alle costumanze antiche. — Ora quando noi andavamo a scuola si usava cominciare le lezioni col segno della Croce e con la preghiera; cose che se per alcuno non fanno bene, certamente non possono far male.

« Qui troverete questa costumanza. Chi ci tiene, lo faccia con fervore; a chi vi ripugna non useremo violenza; ma si ricordi costui che in tal caso il beffarsi del compagno non è buona creanza. Se poi vi abbia alcuno che al solo vedere ciò gli si urtano i nervi, in questo caso io consiglierei a costui di non esporsi a tal malanno, cercando fuori di qui un ambiente più adatto alla sua *delicata complessione.*

« Incominciamo adunque nel santo nome di Dio. »

Non aveva ancor terminato di parlare il cav. Botta, che già tutti i giovani erano in ginocchio; tutti si segnarono e pregarono.

— L'altra sera in una vettura di prima classe del treno di Roma presso la stazione di Castelnuovo, l'avvocato fiscale militare Mel, insieme ad un altro passeggiero, vennero aggrediti e derubati da due malandrini armati di pugnali.

L'avv. Mel venne ferito leggermente al collo.

Gli aggressori si gettarono dalla carrozza poco prima che il treno entrasse nella stazione di Napoli.

Milano — Ieri al tribunale ebbe principio il processo contro il dott. Giorio, autore del noto opuscolo *Ricordi di Questura*. Ben 55 sono i capi d'accusa che si riassumono così: libello famoso, ingiurie, calunnie, truffe e appropriazioni indebite.

Aperta l'udienza con le solite formalità, il difensore propose il rinvio a dieci giorni onde far venire 227 testi a difesa già citati e non fatti comparire all'udienza.

Il P. M. si oppone in parte e in parte accetta il rinvio; e il tribunale ritiratosi, dopo circa mezz'ora ricomparve pronunciando ordinanza con la quale in sostanza accoglie l'istanza della difesa, accorda il rinvio, ma senza fissare il giorno dell'udienza.

— *L'autorità di P. S. di Milano* ha proibito un *meeting* anticlericale che doveva tenersi domenica alle 2 ed ha vietato l'affissione degli avvisi relativi. — Par di sognare!

Ancona — L'*Ordine*, giornale delle Marche, annunzia che i sedici imputati per l'assassinio dei carabinieri a Villa Filetto, partirono da Ravenna in vetture cellulari diretti alle carceri di Perugia.

Il processo pei fatti di Villa Filetto verrà discusso alla Corte d'Assise di Perugia nel mese di gennaio p. v.

Alcuni imputati sono rei confessi; per gli altri sonvi prove e indizii gravi di colpevolezza.

Forlì — Nella notte del martedì al mercoledì una comitiva di giovinastri tentò di incendiare la porta maggiore della chiesa di S. Lucia, aspergendola di petrolio e mettendovi sotto della stoppa pure inzuppata di petrolio. Le guardie di P. S accortesi del fatto, impedirono che il reato si compiesse.

ESTERO

Germania

Il governo bavarese si è unito al governo prussiano per dichiarare che egli rifiutava di dire le ragioni del suo voto al consiglio federale contro la proposta Windthorst circa la espulsione dei preti cattolici. Infatti sarebbe tornato assai difficile al ministero Lutz il giustificare la sua condotta in una quistione che interessa sì altamente i cattolici, che sono la gran maggioranza in Baviera.

— Telegrafano da Berlino:

In questi circoli militari si ritiene necessario aumentare le forze lungo la frontiera russa.

Al Ministero della guerra furono già dati ordini in proposito.

La ragione di questi provvedimenti militari che si stanno prendendo in Germania si spiega dalla importantissima corrispondenza berlinese della *Kölnische Zeitung*. (Vedi telegrammi di ieri.)

— Si assicura che il termine del trattato d'alleanza austro-germanico verrà prolungato per altri 5 anni.

Il conte Erberto di Bismarck, figlio del gran cancelliere, si è recato a Vienna con mandato del padre di *trattare di questo* oggetto col ministro degli esteri conte Kalnoky.

Il trattato si fonda sull'alleanza offensiva e difensiva fra i due imperi; assicura la integrità dei due imperi; e garantisce la situazione dell'Austria nel paese dei Balcani.

Parlasi pure di una clausola che sarebbe nel trattato, e secondo la quale verrebbe ammessa nella lega una terza Potenza, colla riserva di definitive stipulazioni e date speciali circostanze.

A proposito dell'alleanza austro-germanica e della rivelazione testè fatta al riguardo dalla *Gazzetta di Colonia* gioverà osservare che il *Times* pubblica un notevole articolo, nel quale osserva che non havvi bisogno di una formale stipulazione per rendere più solida l'unione della Germania con l'Austria. La Russia non è forte abbastanza per rompere questa unione, nè può offrire compenso adeguato per la sua

ammissione. Però, anche Austria e Germania devono riflettere che esse non hanno nulla da temere dalla Russia, unite come sono; ma non guadagnerebbero nulla se volessero sfruttare questo legame a danno della Russia.

— I giornali cominciano la campagna contro la Francia e contro la Russia accusandole di aver tentato di dividere i due imperi alleati.

DIARIO SACRO

Mercoledì 20 dicembre

b. Giovanni Marinoni

Digiuno delle Tempora

Effemeridi storiche del Friuli

20 dicembre 1293 — Jacopo Ottonello di Cividale è consacrato vescovo di Concordia in Aquileia dal patriarca Raimondo Torriano.

Cose di Casa e Varietà

Che bella figura! L'organino della democrazia friulana, a proposito del nostro articolo sull'educazione senza Dio, scriveva:

« Noi indignati della slealtà e dell'impudenza di un foglio che disgraziatamente si stampa nella patriottica nostra città, non potemmo trattenerci dal denunciare alla coscienza pubblica simili sfacciate improntitudini *(improntitudini* del resto comuni all'*Adriatico* o al *Popolo romano*, non clericali, è vero?) sulle quali i giornali cittadini che vanno per la maggiore, non hanno creduto, come al solito, quando si tratta dei veri nemici della patria, di dire una parola di protesta. »

L'organo delle malve, il coraggioso nestore della stampa friulana, sbigottì a questa osservazione mossagli dal portavoce dei democratici udinesi; capperi, c'era nientemeno il pericolo di buscarsi il titolo di clericale! Ieri quindi s'affrettava a fare le più umili scuse per la commessa omissione.

A dir vero non potemmo non sorridere vedendo tutto questo servilismo del *Giornale* nel purgarsi dell'accusa mossagli dai democratici. Qui non c'è via di mezzo. O l'organo delle malve ha lo spirito affatto rimbambito ed è ridotto come quei fanciulloni paurosi che tremano di tutto, oppure esso nutre verso la democrazia una deferenza che fa senza dubbio meraviglia in un organo sedicente moderato. E nell'un caso e nell'altro la figura del *Giornale* non potrebbe essere più meschina.

E' graziosa la scusa che reca del silenzio incriminatogli:

« Potremmo rispondere, scrive, che nessuno ci fece leggere quel numero, ch'esso *(il foglio democratico)* ebbe la *fortuna* di trovare chi glielo mettesse sotto gli occhi. (Possibile, con due numeri del nostro periodico che il *Giornale* riceve di cambio!) Ma diciamo il vero che nè quel numero nè moltissimi altri leggiamo per due motivi; l'uno che vi sono in esso foglio degli articoli contro noi, ai quali sdegniamo di rispondere, anche perchè non amiamo di imbrattare la penna e non abbiamo nessuna speranza di convertire i nemici dichiarati della patria, poi ecc. »

Visto che alcuni dei nostri numeri ne legge, vorremmo sapere quali sono i moltissimi che non legge il *Giornale;* quelli forse in cui noi ribattiamo con ragioni convincenti i sofismi ch'esso sparge a piene mani per istillare nelle menti le erronee dottrine di cui è arrabbiato propugnatore? Ma in qualcuno dei suoi lettori un po' sveglio non potrebbe sorgere il dubbio che questo magnanimo sprezzo ostentato dall'organo malvaceo nasca alla fine da impotenza di opporre sode ragioni agli appunti che gli moviamo?

Riguardo a quello ch'egli dice, cioè che non vuole *imbrattare la penna* col rispondorci, quante volte noi non abbiamo raccolto i fiori delle gentilezze da trivio con cui il giornale moderato rispondeva alle nostre osservazioni, quante volte non abbiamo riportato squarci d'eloquenza rabbiosa anticlericale, degni dei giornalacci più schifosi, eppure stampati in quell'organo che s'è tante volte dichiarato cristiano, quante volte non abbiamo raggruppato gli epiteti ingiuriosi con cui offendeva quelli ch'ei per isprezzo chiama *setta nera?* O che non imbrattava forse in tal modo la penna? Ma è troppo comoda la scusa dell'imbratto per iscantonare quando non s'è in grado di rispondere con argomenti valevoli; non è vero ser *Giornale?*

Del resto noi ce ne congratuliamo tanto delle scuse che il vecchio organo ha creduto nel suo decoro di fare all'organino *democratico* nato ieri il quale poi gli getterà in faccia che le *sue prediche* (del *Giornale) sono divenute uggiose come la pioggerella di questi giorni.* Oh che bella figura!

Estra-territorialità del Cimitero Comunale di Udine. — *Note.* Venne spedito anche a noi l'opuscolo testè uscito con questo titolo. Non abbiamo creduto di farne parola per più ragioni facili a comprendersi. Oggi però abbiamo ricevuto il seguente articolo e crediamo senz'altro di pubblicarlo.

Mi venne riferito che nella *Patria del Friuli* di sabbato si accennava ad un opuscolo sull'estra-territorialità del Cimitero Comunale di Udine.

Amante di cose patrie m'invogliai di leggere quelle *note*, le ho lette e mi persuasi che la *Patria del Friuli* avea colto nel segno giudicandole opera di un Reverendo, solo mi aspettava qualche cosa di più importante perchè si parlava di una serqua di Leggi, di Decreti, di Estravaganti, di Clementine, di Benedettine che pareva fosse inflata nell'opuscolo tutta la scienza del Diritto Canonico. Invece lo trovai a dirittura una meschinità.

Prima di tutto il Reverendo che ha scritto l'opuscolo, o ne ha almeno permesso la stampa, e naturalmente corretto le bozze, che si mostra saputo in *Diritto*, dovea aver presente una legge che esiste in Diocesi pei Sacerdoti, secondo la quale non si possono dar alle stampe certe cose, senza prima averne ottenuto il permesso dall'Autorità Ecclesiastica.

Inoltre mi permetto osservare che trovo affatto inopportuno l'opuscolo; sono certi argomenti così delicati, da lasciare che regoli e giudichi l'Autorità Ecclesiastica delle questioni, che possono insorgere, secondo le norme del diritto e delle locali consuetudini.

In quanto al senso di quella parola *estra-territorialità* del Cimitero Comunale, che a dir vero mi sa un po' di barbarismo, cesarismo e che so io, non sono d'accordo collo scrittore dell'opuscolo. Da qualcuno per esercizio della Giurisdizione Ecclesiastica deve dipendere, o dal Vescovo o da chi risiede sul luogo o dal Parroco nel cui territorio si trova, e l'essere libero a tutti i Parrochi della città il fare nel cimitero e chiesa annessa religiose funzioni non toglie che appartenga a qualcuno in modo speciale, nè i documenti allegati provano l'asserta *estra-territorialità.*

Come lavoro storico poteva essere assai più completo, a mo' d'esempio raccontare il fatto del marzo 1820 quando l'Ill.mo Monsignor Lodi partendo dalla Chiesa di S. Nicolò processionalmente accompagnato dai R.mi Canonici, Parrochi, Autorità e gran moltitudine di popolo si portava al cimitero per la benedizione solenne.

Poteva essere più esatto nella citazione di documenti, e per dirne una, le parole che si citano a pag. 8 come appartenenti al Decreto 8 settembre 1833 N. 13512-1003 (correggi N. 13572-1003) sono del Decreto 4 ottobre 1845; s'aggiunga che il Decreto del 1835 è una Circolare ai Foranei della Diocesi e non risguarda in modo speciale il nostro Cimitero.

Se gli archivi del Comune, od altri, hanno fornito all'estensore dell'opuscolo *gli argomenti per queste note*, quelli della nostra Curia sarebbero stati più copiosi e più esatti, ma convien dire che gli officiali ecclesiastici furono abbastanza accorti di non dare armi in mano a chi scrive solo per offendere.

Quando poi nella seconda parte lo scrittore dell'opuscolo viene a parlare di fatti successi *nelle* Parrocchie *A. B. C. non* mi pare ben informato. Lo si prega un'altra volta di ricercare meglio la verità e di depurare i fatti, prima di pubblicare per le stampe ciò che non è vero od almeno assai inesatto.

Si desidera inoltre che per certe sue supposizioni non si attenga solo al diritto comune ma abbia riguardo anche alle consuetudini locali, consuetudini che si vogliono rispettate dalle stesse Congregazioni Romane come può convincersi ripassando un'altra volta l'*Acta S. Sedis.*

Del resto io non vengo a disquisizioni perchè non mi pare il soggetto il più opportuno, non pronunzio giudizii perchè non appartengo al numero di quei sapienti al cui grave responso promette di sottoporsi l'autore; finisco invece col raccomandargli un po' più di delicatezza nello scrivere, e che faccia a meno di offendere con quel *coltissimo* Parroco chi non merita. Stia ognuno al suo posto e non si tenti di far pressione su questioni di diritto, intorno alle quali si pronuncierà, quando ne sarà il bisogno, con la sua prudenza e scienza il Superiore, alle cui decisioni ossequenti si sottoporanno sempre senza dubbio i Parrochi.

Del resto se lo scrittore dell'opuscolo non sa scrivere di meglio o di cose di maggior rilevanza farebbe bene a riporre la penna. Gli elogi del *Giornale di Udine* che l'argomentazione dell'opuscolo sia giusta non gli fanno certo onore. Il *Giornale di Udine* poi che colla sua solita acrimonia dall'opuscolo coglie motivo per mettere in discredito il clero, stia bonino, e creda *che non nasceranno guerre civili*, poichè non si sa che esistano neppure quegli screzi a cui egli conchiuse dalla lettura dell'opuscolo. T.

Vittima d'una bufera. In San Giorgio di Nogaro, Franco Giovanni, pellagroso venne sorpreso in campagna dalla bufera e ne rimase vittima.

Spedizione di piccoli colli a grande velocità. Dalla direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di viemmeglio assicurare il pronto ricapito di colli, che si spediscono in occasione delle Feste natalizie e di Capo d'anno, e per ovviare alle giacenze, che necessariamente si verificano quante volte gl'indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti;

Che ogni collo sia munito esternamente di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo, in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

La guerra è prossima?

Berlino 18 — La *Vossische Zeitung* scrive:

« Le assicurazioni pacifiche della diplomazia russa, le stesse dichiarazioni dello Czar, velano le vere intenzioni bellicose che sta covando la Russia. Ormai è assolutamente impossibile raggiungere un *modus vivendi* fra la Russia e l'Austria. I circoli supremi russi hanno oramai decretato la guerra all'Austria.

Nei dintorni di Varsavia si sta con tutta alacrità allestendo un campo trincerato capace di 80,000 uomini.

Un campo consimile verrà eretto a Grodno.

Tutti i militi congedati furono richiamati sotto le armi.

Tutti i comandi delle riserve furono posti in piede di guerra.

Attualmente occupano la frontiera russa verso l'Austria cinquantatrè reggimenti di cavalleggieri, che sono spalleggiati da 18 divisioni di dragoni, concentrati specialmente nei punti strategici principali nelle direzioni di Cracovia, Tarnow e Przemysl. »

Queste notizie produssero grande sensazione.

TELEGRAMMI

Parigi 18 — La Commissione senatoriale per il divorzio decise di respingere il progetto.

Il *Telegraphe* dice che Duclerc non ha positivamente respinte le proposte inglesi per la presidenza del debito egiziano.

Domandò se la presidenza dovova considerarsi come semplice posto finanziario ovvero se era un funzionario esercitante direzione e sorveglianza finanziaria.

Nel primo caso soltanto Duclerc respingerebbe le proposte inglesi.

Berlino 18 — L'imperatore passò una buona nottata; oggi sentesi meglio.

La *Norddeutsche All. Zeitung* rispondendo al *Golos* dice che nel congresso di Berlino la Germania fece riuscire tutte le proposte della Russia, esaudire tutte le sue domande; gli attacchi contro la politica tedesca all'epoca del congresso sono dunque ingiusti.

Parigi 18 — Il *Temps* dice che il ritiro dei chinesi a Tonkino sarebbe dovuto al ministro della Francia che fece comprendere alla China che aveva interessi per lasciarci installare a Hanoi e scacciare i pirati.

Ajaccio 18 — La nave italiana *Cunegonda* del porto di Catania, capitano Sampiniaro, partita da Messina per Cette naufragò a Capo di Mauro; l'equipaggio fu salvato.

Costantinopoli 18 — Firmani del Sultano accordano parecchie concessioni di miniere e di viabilità: è tolto il divieto all'ingresso in Turchia di alcuni giornali francesi.

Londra 18 — Lo *Standard* ha da Berlino: Bismark spedì suo figlio Herbert a conferire con Kalnoky circa i preparativi di difesa della Gallizia.

Berlino 18 — La *Germania* afferma che il ministro russo Giers ha stabilito un *modus vivendi* fra la Curia romana e la Russia, mentre trovavasi a Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Dicembre 19 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,25 a L. 20,26 — Banconote austriache da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,-- a L. 88,03 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 90,10 a L. 90,20.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO FERROVIARIO

UDINE – VENEZIA, UDINE – TRIESTE, UDINE – PONTEBBA

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	30 diret. 1.2.	250 omn. 1.2.3	252 omn. 1.2.3	II. loc. 1.2.3	254 mist. 1.2.3	256 omn. 1.2.3	258 omn. 1.2.3	IV. loc. 1.2.3	260 mist. 1.2.3
				VENEZIA . . . p.	4 30a	—	5 35a	7 50a	10 »a	2 18p	4 »p	5 10	9 »p
1 5	0 75	0 55	9	Mestre . . . a.	4 41	—	5 48	8 6	10 17	2 29	4 13	5 20	9 15
				Mestre . . . p.	4 58	—	5 53	8 11	10 30	2 39	4 23	5 32	9 30
—	—	—		» Zellarino . . »	—	—	—	8 18	—	—	—	5 30	—
—	—	—		» Marocco . . . »	—	—	—	8 25	—	—	—	5 40	—
2 15	1 55	1 10	15	Mogliano . . . »	—	—	6 14	8 33	10 53	2 53	4 30	5 54	9 52
—	—	—		» Campocroce . »	—	—	—	8 39	—	—	—	6 »	—
2 60	1 85	1 30	23	Preganziol . . »	—	—	6 24	8 46	11 7	3 »	4 40	6 7	10 6
—	—	—		» S. Trovaso . . »	—	—	—	8 51	—	—	—	6 12	—
3 40	2 40	1 70	30	Treviso . . . . »	5 26	—	6 41	9 1a	11 35	3 15	5 9	6 22	10 40
4 30	2 95	2 10	37	Lancenigo . . »	—	—	6 54	—	11 50	3 25	5 22	pom.	10 55
5 »	3 50	2 50	44	Spresiano . . »	—	—	7 9	—	12 0p	3 37	5 37	—	11 12
5 65	4 »	2 85	50	Piave . . . . . »	—	—	7 20	—	12 24	3 46	5 48	—	11 25
6 45	4 55	3 25	57	Conegliano . . »	6 8	—	7 39	—	12 40	4 3	6 7	—	11 42
7 35	5 15	3 70	65	Pianzano . . . »	—	—	7 53	—	—	4 13	6 21	—	12 [illegible]
8 10	5 90	4 20	74	Sacile . . . . »	—	—	8 10	—	—	4 27	6 30	—	12 24
9 85	6 90	4 95	87	Pordenone . . »	6 40	—	8 35	—	—	4 47	7 4	—	12 53
11 55	8 10	5 80	102	Casarsa . . . »	6 58	—	9 »	—	—	5 7	7 30	—	1 23
12 80	8 95	6 40	113	Codroipo . . . »	—	—	9 16	—	—	5 23	7 49	—	1 45
14 15	9 90	7 10	125	Pasian Schiav. »	—	—	9 37	—	—	5 38	8 8	—	2 9
15 40	10 80	7 70	136	Udine . . . . a.	7 37	—	9 55	—	—	5 50	8 20	—	2 37
				Udine . . . . p.	—	7 54a	—	—	—	6 4	8 47	—	2 50
16 40	11 50	8 20	146	Buttrio . . . . »	—	8 8	—	—	—	6 18	9 1	—	3 7
17 10	11 95	8 55	151	S. Giovanni M. »	—	8 22	—	—	—	6 30	9 15	—	3 24
17 75	12 45	8 90	157	Cormons . . . »	—	8 32	—	—	—	6 40	9 25	—	3 36

1. cl. F. s	2. cl. F. s	3. cl. F. s	Dist. ch.	ore di Praga		omn. 1.2.3			misto 1.2.3	celere 1.2.3	omn. 1.2.3		misto 1.2.3
				COMMONS . . p.	—	8 51	—	—	3 10p	6 50	9 45	—	3 55
— 83	— 64	— 42	10	Gorizia . . . a.	—	9 8	—	—	3 40	7 11	10 10	—	4 20
				Gorizia . . . p.	—	9 26	—	—	4 29	7 29	10 30	—	5 —
1 26	— 95	— 68	23	Rubbia Savog. »	—	9 36	—	—	4 36	—	10 44	—	5 15
1 48	1 12	— 74	27	Gradisca Sdra. »	—	9 46	—	—	4 52	—	10 56	—	5 27
1 68	1 27	— 84	31	Sagrado . . . »	—	9 51	—	—	5 5	7 48	11 4	—	5 36
2 11	1 59	1 06	38	Ronchi . . . . »	—	10 —	—	—	5 20	—	11 18	—	5 49
2 11	1 59	1 06	38	Monfalcone . . »	—	10 0	—	—	5 38	8 1	11 28	—	6 2
2 94	2 22	1 47	54	Nabresina . . a.	—	10 40	—	—	6 27	8 28	12 9	—	6 41
				Nabresina . . p.	—	10 45	—	—	7 —	8 46	12 20	—	7 —
3 37	2 54	1 69	61	Grignano . . . »	—	11 3	—	—	7 28	9 —	12 38	—	7 16
4 01	3 02	2 01	73	Trieste . . . . »	—	11 20	—	—	7 45	9 15	12 55	—	7 30

1. cl. F. s	2. cl. F. s	3. cl. F. s	Dist. ch.	STAZIONI	misto 1.2.3			celere 1.2.3			omn. 1.2.3	omn. 1.2.3	
				TRIESTE . . p.	9 —p	—	—	6 50a	—	—	9 5a	5 0p	—
— 64	— 48	— 32	12	Grignano . . . »	9 24	—	—	7 7	—	—	9 27	5 27	—
1 7	— 80	— 54	19	Nabresina . . a.	9 47	—	—	7 23	—	—	9 47	5 47	—
				Nabresina . . p.	10 —	—	—	7 38	—	—	10 10	5 55	—
1 96	1 48	— 95	35	Monfalcone . . »	10 37	—	—	8 —	—	—	10 46	6 23	—
1 90	1 43	— 95	35	Ronchi . . . . »	10 48	—	—	—	—	—	10 57	6 31	—
2 33	1 75	1 17	42	Sagrado . . . »	11 8	—	—	8 19	—	—	11 12	6 41	—
2 53	1 90	1 27	46	Gradisca Sdra. »	11 11	—	—	—	—	—	11 20	6 47	—
2 75	2 7	1 38	50	Rubbia Savog. »	11 23	—	—	—	—	—	11 33	6 50	—
3 19	2 38	1 59	57	Gorizia . . . a.	11 37	—	—	8 31	—	—	11 47	7 5	—
				Gorizia . . . p.	11 51	—	—	8 35	—	—	11 50	7 12	—
4 1	3 2	2 1	73	Cormons . . . a.	12 16	—	—	8 50	—	—	12 24	7 23	—

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	ore di Roma	249 misto 1.2.3	251 omn. 1.2.3	I. local. 1.2.3	253 omn. 1.2.3	255 mist. 1.2.3	III. loc. 1.2.3	257 omn. 1.2.3	259 omn. 1.2.3	20 dir. 1.2
				CORMONS . . p.	12 20a	—	—	8 50a	—	—	12 25p	7 28p	—
0 70	0 50	0 35	6	S. Giov. M. . »	12 39	—	—	9 1	—	—	12 39	7 42	—
1 60	1 05	0 76	18	Buttrio . . . »	12 54	—	—	9 13	—	—	12 57	7 54	—
2 60	1 75	1 25	22	Udine . . . . a.	1 11	—	—	9 27	—	—	1 5p	8 8p	—
				Udine . . . . p.	1 43	5 10a	—	9 55	—	—	4 45	—	3 20p
3 75	2 05	1 90	33	Pasian Sch. . »	2 7	5 30	—	10 11	—	—	5 5	—	—
5 10	3 60	2 55	44	Codroipo . . . »	2 32	5 40	—	10 26	—	—	5 26	—	—
6 25	4 40	3 15	55	Casarsa . . . »	2 55	6 8	—	10 41	—	—	5 45	—	9 7
7 95	5 55	4 »	70	Pordenone . . »	3 28	6 36	—	11 9	—	—	6 17	—	9 30
9 40	6 60	4 70	83	Sacile . . . . »	3 55	6 57	—	11 20	—	—	6 36	—	—
10 55	7 40	5 30	93	Pianzano . . . »	4 17	7 14	—	11 34	pom.	—	6 58	—	—
11 30	7 95	5 65	100	Conegliano . . »	4 42	7 38	—	11 49	3 3	—	7 13	—	10 7
12 25	8 55	6 15	108	Piave . . . . . »	5 —	7 48	—	12 1p	3 21	—	7 28	—	—
12 80	8 95	6 40	113	Spresiano . . »	5 14	7 50	—	12 10	3 30	—	7 39	—	—
13 70	9 60	6 85	121	Lancenigo . . »	5 34	8 14	ant.	12 22	3 55	pom.	7 54	—	—
14 40	10 05	7 20	127	Treviso . . . »	6 5	8 35	10 25	12 30	4 25	6 55	8 13	—	10 40
—	—	—		» S. Trovaso . »	—	—	10 35	—	—	7 6	—	—	—
15 15	10 60	7 60	134	Preganziol . . »	6 28	8 40	10 42	12 47	4 47	7 12	8 26	—	—
—	—	—		» Campocroce . »	—	—	10 48	—	—	7 18	—	—	—
15 75	11 —	7 90	139	Mogliano . . . »	6 35	9 —	10 55	12 55	5 2	7 25	8 35	—	—
—	—	—		» Marocco . . »	—	—	11 2	—	—	7 32	—	—	—
—	—	—		» Zellarino . . »	—	—	11 9	—	—	7 39	—	—	—
16 75	11 70	8 40	148	Mestre . . . a.	6 58	9 14	11 15	1 7	5 22	7 46	8 50	—	11 6
				Mestre . . . p.	7 5	9 30	11 21	1 15	5 38	7 50	9 2	—	11 22
17 75	12 45	8 90	157	Venezia . . . a.	7 21a	9 45a	11 36	1 30p	5 54	8 5	9 15p	—	11 35

N.B. — Per maggior comodo dei passeggieri si avverte che ogni treno si arresterà per un minuto alla strada di Sofratta e che al casello sito in quella località si dispenseranno i biglietti allo stesso prezzo della Stazione centrale, senza però fare alcun servizio di bagagli nè in arrivo, nè in partenza.

Biglietti di andata e ritorno. I prezzi dei biglietti di andata e ritorno sono computati sulle basi di tariffa in vigore pei biglietti ordinari tenuto conto della metà della differenza esistente fra le speciali basi dei treni diretti. La riduzione è del 25 0/0 per le distanze inferiori o uguali a 50 chil., del 30 0/0 da chil. 51 a 100, del 35 0/0 per le distanze eccedenti i 100 chil. I biglietti distribuiti con qualsiasi treno la vigilia dei giorni festivi valgono per il ritorno fino al secondo treno del dì successivo al festivo, o ai festivi.

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	522 omn. 1.2.3	30 diretto 1.2.3	524 omn. 1.2.3	526 omn. 1.2.3	528 omn. 1.2.3
				Roma . . . p.	—	10 30p	—	—	11 5p
—	—	—	—	*Firenze* . . »	—	7 40p	—	—	7 15a
—	—	—	—	VENEZIA . . . »	—	4 30a	5 35a	2 18	4 —p
—	—	—	—	Udine . . . . . »	6 —a	7 47a	10 35a	6 20	9 5
1 15	0 80	0 60	10	Reana del Rojale »	6 20	—	10 55	6 40	9 27
1 70	1 20	0 85	15	Tricesimo . . . »	6 31	—	11 9	6 54	9 42
2 15	1 55	1 10	19	Tarcento . . . . »	6 47	—	11 22	7 7	9 56
2 60	1 85	1 30	23	Magnano Art. . »	6 56	—	11 32	7 17	10 0
3 30	2 30	1 65	29	Gemona Ospel. »	7 14	8 34	11 50	7 34	10 27
4 10	2 85	2 05	36	Venzone . . . . »	7 29	—	12 5p	7 49	10 44
4 65	3 25	2 35	41	Staz. per la Car. »	7 44	8 55	12 20	8 4	11 3
5 20	3 65	2 60	46	Moggio . . . . . »	7 57	—	12 34	8 17	11 19
5 55	3 90	2 80	49	Resiutta . . . . »	8 6	—	12 43	8 26	11 30
6 45	4 55	3 25	57	Chiusaforte . . »	8 23	9 25	1 6	8 47	11 56
7 05	4 95	3 55	62	Dogna . . . . . . »	8 42	—	1 19	9 1	12 13a
7 80	5 50	3 90	69	Pontebba . . . a.	8 56	9 46	1 39	9 15	12 28
				Pontebba . . . p.	—	9 50a	1 43p	—	12 40a
—	—	—	—	*Vienna* . . . a.	—	10 —p	6 32a	—	—

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	51 omn. 1.2.3	521 omn. 1.2.3	523 omn. 1.2.3	525 omn. 1.2.3	29 diretto 1.2
				Vienna . . . p.	—	—	9 —p	—	7 —a
—	—	—	—	Pontebba . . . a.	1 57a	—	12 37p	—	6 4p
				Pontebba . . . p.	2 30a	6 26a	1 33p	5 —p	6 28
— 80	— 60	— 40	7	Dogna . . . . . . »	2 43	6 42	1 47	5 17	—
1 60	1 05	— 75	12	Chiusaforte . . »	2 59	7 —	2 6	5 32	6 51
2 40	1 70	1 20	21	Resiutta . . . . »	3 12	7 16	2 21	5 47	—
2 60	1 85	1 30	23	Moggio . . . . . »	3 20	7 21	2 29	5 55	—
3 30	2 30	1 65	29	Staz. per la Car. »	3 34	7 34	2 43	6 10	7 17
3 85	2 70	1 95	34	Venzone . . . . »	3 [illegible]	7 50	2 54	6 21	—
4 55	3 20	2 30	40	Gemona Osped. »	4 —	8 8	3 12	6 40	7 38
5 20	3 65	2 60	46	Magnano Art. . »	4 11	8 21	3 25	6 50	—
5 55	4 —	2 85	50	Tarcento . . . . »	4 21	8 32	3 35	7 4	—
6 15	4 30	3 10	54	Tricesimo . . . »	4 32	8 41	3 50	7 15	—
6 80	4 75	3 40	60	Reana del Rojale »	4 42	8 50	4 1	7 26	—
7 80	5 50	3 90	69	Udine . . . . . a.	4 50	9 10a	4 15	7 40	8 18
—	—	—	—	VENEZIA . . . »	9 45	1 30p	9 15p	—	11 35p
—	—	—	—	*Firenze* . . »	—	9 20p	—	—	7 15a
—	—	—	—	*Roma* . . . . »	—	5 35a	—	—	8 40p

UDINE — ROMA

(Treni diretti) via Firenze 1. classe L. 89.20, 2. classe L. 62.30 durata del viaggio ore 20 minuti 7.

UDINE — VIENNA

(Treno diretto) via Pontebba 1. classe L. 67.00, 2 classe L. 50.75 (oro)
(Treni omnibus) 1. classe L. 57.10, 2. classe L. 42.5., 3. classe L. 28.60 (oro).

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	23 misto 1.2.3 ant.	25 misto 1.2.3 ant.	27 misto 1.2.3 pom.	29 misto 1.2.3 pom.	A (*) ant.
—	—	—	—	Vittorio . . . . p.	6 45	10 58	5 20	6 45	8 45
1 00	1 15	0 80	14	Conegliano . . . a.	7 9	11 22	5 44	7 7	9 9

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	24 misto 1.2.3 ant.	26 misto 1.2.3 pom.	28 omn. 1.2.3 pom.	30 omn. 1.2.3 pom.	B (*) ant.
—	—	—	—	Conegliano . . p.	8 —	12 40	6 10	7 40	9 45
1 00	1 15	0 80	14	Vittorio . . . . a.	8 28	1 8	6 35	8 6	10 9

(*) I treni A e B avranno luogo solo nei giorni di venerdì mercato a Conegliano.

COINCIDENZE

Linea: Mestre - Padova - Vicenza - Verona - Brescia - Milano - Torino

Stazione MESTRE	690 merci	78 omn.	12 diretto	80 omn.	82 omn.	10 diretto
partenza ore	9 47p	5 48a	9 28a	2 28p	7 18p	11 46p

N.B. — Il treno 690 non progredisce oltre Padova.

Linea: Mestre - Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna.

Stazione MESTRE	103 omn.	889 misto	21 diretto	105 omn.	23 diretto
partenza ore	5 25a	7 53a	1 18p	5 47p	11 34p

Linea: Treviso - Cittadella - Vicenza (*Società Veneta*)

Stazione TREVISO	7 misto	9 omn.	11 misto	13 omn.
partenza ore	5 26a	9 32a	1 25p	7 4p

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.7	753.9	754.8
Umidità relativa	75	64	69
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	S.E	E
Vento velocità chilometr.	3	12	11
Termometro centigrado .	8.2	—	—

Temperatura massima 11.6 — Temperatura minima all' aperto 4.4
Temperatura minima 6.6

Udine – 1882 Tip. Patronato.